

SE UNA CRONACA NON È SCRITTA...

«Ascoltai le prime prediche senza entusiasmo, anzi con "svogliatezza". Ma quando martedì sera il padre ci parlò dell'amore che Dio ci dà e che noi dobbiamo ridonare a Lui moltiplicato nell'amore verso gli altri, le sue parole mi fecero vedere l'abisso che si stava aprendo sotto i miei piedi».

Sono, queste, parole che troviamo all'inizio di uno stupendo diario scritto, a partire dal 5 ottobre 1968 fino al 1976, da una ragazza di Galbiate. Sono le parole che segnano l'inizio di un cambiamento decisivo nella sua vita fino a portarla alla consacrazione totale al Signore nell'Ordine delle Romite Ambrosiane. Durante una delle tradizionali missioni, che le parrocchie del nostro territorio celebrano regolarmente e che immancabilmente passano inosservate nella cronaca giornalistica, si verificò questo avvenimento eccezionale. Una cronaca non scritta quindi, una cronaca non entrata nell'opinione pubblica, ma è il livello al quale opera Colui che solo conosce il cuore dell'uomo (cfr. Resegone n. 47), Colui che per la profondità dei suoi interventi meriterebbe, almeno qualche volta, la prima pagina dei giornali (cfr. Resegone n. 46), Colui che viene quando meno ce lo aspettiamo e che, se accolto, lascia il segno più di quanto non è possibile osservare e descrivere immediatamente.

Adesso, da poche settimane, il diario intero di questa ragazza, Bianca Forni poi Suor Maria Raffaella, è diventato pubblico, è a portata di tutti (cfr. Resegone n. 45), compresi coloro che neppure si accorgono che con la predicazione delle missioni è il Signore che parla al cuore, appunto perché lo conosce personalmente; è un diario magnifico nel quale possiamo conoscere le strade di Dio, contempliamo un mondo insolito ma verissimo e incrollabile, intuiamo che tutto potrebbe cambiare anche per noi e per il mondo, purché si riconoscano le esigenze dell'amore di Dio da moltiplicare nell'amore ai fratelli dopo aver fatto di Dio il Tu fondamentale della propria esistenza.

Scriveremmo così coi nostri cuori una cronaca strana ma più umana, collaboreremmo a ritrovare il significato della vita e quindi il motivo della gioia e della speranza in un mondo disperato ed egoista, scaveremmo un solco aperto a Colui che proprio nel Natale è entrato nella storia perché la storia avesse sapore di eternità e l'uomo fosse immagine di Dio in un'esperienza d'amore senza limiti.

Era il '68 quando Bianca Forni cambiò vita e non fece cronaca; era il '68 quando esplose la contestazione, ma sappiamo tutti cosa è rimasto di movimenti che riempiono le pagine dei giornali; di questi ultimi, i miti del '68, restano delusioni amare; della prima, resta una traccia di vita perché la sua è stata una scelta di speranza, cominciando dal cambiamento di sé.

Se una cronaca non è scritta, forse è più vera. O dovremmo scrivere, noi giornalisti, cronache diverse, per alimentare la speranza e aprire spazi di Natale autentico nel cuore di ogni uomo. Intanto chi vuole recuperare può aprire il diario di Bianca Forni, una controcronaca dal '68 in poi, riassunto nel titolo: "Nell'amore trovò la pace".